



GENOA CRICKET AND FOOTBALL CLUB S.P.A.

**MODELLO ORGANIZZATIVO E DI CONTROLLO
DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA**

“MODELLO SAFEGUARDING”

adottato ai sensi dell'art. 16 D. Lgs. n. 39/2021

| | |
|------------------|------------|
| Adottato in data | 29/08/2024 |
|------------------|------------|

| | |
|---|----|
| Premessa | 3 |
| Normativa di riferimento | 3 |
| Destinatari | 4 |
| Condotte costituenti fattispecie di abuso, violenza e discriminazione | 4 |
| Il Comitato Safeguarding | 6 |
| Nomina e composizione | 6 |
| I requisiti | 7 |
| Cessazione | 7 |
| Funzioni e poteri..... | 8 |
| Il sistema di reporting | 10 |
| Obblighi informativi..... | 11 |
| L'attività formativa..... | 12 |
| Il Sistema Sanzionatorio..... | 13 |
| Modifiche e aggiornamento del Modello | 15 |
| Protocolli per la prevenzione, gestione, contenimento dei rischi in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni..... | 17 |
| Protocollo n. 1 - Selezione e gestione del personale dello staff tecnico | 19 |
| Protocollo n. 2 – Sicurezza dei locali utilizzati per il pernottamento dei tesserati | 20 |
| Protocollo n. 3 – Uso di doping, alcool o sostanze stupefacenti..... | 21 |
| Protocollo n. 4 – Allenamenti e locali adibiti a spogliatoi | 22 |
| Protocollo n. 5 - Trasferte e ritiri..... | 23 |
| Protocollo n. 6 – Vigilanza e Sicurezza | 25 |
| Protocollo n. 7 – Gestione dei <i>social media</i> | 26 |
| Protocollo n. 8 - Trattamenti e prestazioni sanitarie | 28 |
| Protocollo per la gestione delle segnalazioni | 29 |
| La segnalazione | 29 |
| I canali interni di segnalazione | 29 |
| Modalità di gestione delle Segnalazioni..... | 30 |
| Dovere di astensione..... | 32 |
| Conservazione della documentazione inerente alla Segnalazione | 32 |

Premessa

Il presente Modello Organizzativo e di Controllo dell'Attività Sportiva, di seguito, per brevità, "**Modello Safeguarding**" è redatto dal Genoa CFC S.p.A. (di seguito anche solo "la Società" o solamente "il Genoa CFC") ai sensi dell'art. 16 D.lgs. n. 39/2021 "Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi". L'articolo 16 D. Lgs. n. 39/2021 ha introdotto l'obbligo anche per le Federazioni Sportive Nazionali di redigere Linee Guida per la predisposizione di Modelli Organizzativi e Codici di Condotta, a tutela dei minori e per la prevenzione delle molestie, della violenza di genere e di ogni altra discriminazione.

Obiettivo del presente Modello Safeguarding è quello di promuovere una cultura e un ambiente inclusivo che assicurino la dignità e il rispetto dei diritti di tutti i tesserati, in particolare minori, e che garantiscano l'uguaglianza, l'equità, nonché valorizzino le diversità, tutelando al contempo l'integrità fisica e morale di tutti i tesserati.

Parte integrante del Modello Safeguarding è il Codice di Condotta (all. 1).

Il Modello Safeguarding è adottato con delibera del Consiglio di Amministrazione della Società.

Il Modello Safeguarding integra, per la parte di interesse, il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D.lgs. n. 231/01 adottato dal Genoa CFC S.p.A.

Normativa di riferimento

- ✓ L. n. 86/2019 – Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione (c.d. Riforma dello Sport);
- ✓ D.lgs. n. 36/2021 - Attuazione dell'art. 5 della legge 8 agosto 2019 n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo (Riforma dello Sport);
- ✓ D.lgs. n. 39/2021 - Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi;
- ✓ Delibera CONI n. 255 del 25 luglio 2023;
- ✓ Linee guida FIGC emanate il 31 agosto 2023;

- ✓ Principi fondamentali per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione dell'Osservatorio permanente del Coni per le politiche di *Safeguarding*;
- ✓ Regolamento FIGC per la prevenzione e il contrasto di abusi, violenze e discriminazioni del 27 agosto 2024;
- ✓ Codice di Giustizia Sportiva della FIGC;
- ✓ Carta dei Diritti dei ragazzi allo sport dell'O.N.U.

Tutto quanto non previsto nel presente Modello Safeguarding trova disciplina nella normativa di riferimento citata e nei provvedimenti eventualmente adottati a livello federale.

Destinatari

Ai sensi dell'art. 2 delle Linee Guida FIGC, il presente Modello Safeguarding si applica a tutti i Tesserati della Società (compresi quindi giocatori, Dirigenti e Tecnici), ai dipendenti e ai collaboratori della Società, ai genitori e tutori, nonché a chiunque partecipi con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva.

Condotte costituenti fattispecie di abuso, violenza e discriminazione

Le condotte che assumono rilievo sono quelle tenute nell'ambito dell'attività federale e/o connesse all'attività federale, ivi compreso lo svolgimento delle attività sportive.

Costituiscono fattispecie di abuso, violenza e discriminazione i seguenti comportamenti che possono verificarsi in qualsiasi forma e modalità, comprese quelle di persona e tramite modalità informatiche, sul web e attraverso messaggi, e-mail, social network e blog:

- | | |
|-------------------------------|---|
| a) l'abuso psicologico | qualunque atto indesiderato, tra cui la mancanza di rispetto, il confinamento, la sopraffazione, l'isolamento o qualsiasi altro trattamento che possa incidere sul senso di identità, dignità e autostima, ovvero tale da intimidire, turbare o alterare la serenità del tesserato, anche se perpetrato attraverso l'utilizzo di strumenti digitali |
| b) l'abuso fisico | qualunque condotta consumata o tentata (tra cui botte, pugni, percosse, soffocamento, schiaffi, calci o lancio di oggetti), che sia in grado in senso reale o potenziale di procurare direttamente o indirettamente un danno alla salute, un trauma, lesioni fisiche o che |

danneggi lo sviluppo psico-fisico del minore tanto da compromettergli una sana e serena crescita. Tali atti possono anche consistere nell'indurre un tesserato a svolgere (al fine di una migliore performance sportiva) un'attività fisica inappropriata come il somministrare carichi di allenamento inadeguati in base all'età, genere, struttura e capacità fisica oppure forzare ad allenarsi atleti ammalati, infortunati o comunque doloranti, nonché nell'uso improprio, eccessivo, illecito o arbitrario di strumenti sportivi. In quest'ambito rientrano anche quei comportamenti che favoriscono il consumo di alcool, di sostanze comunque vietate da norme vigenti o le pratiche di doping

c) la molestia sessuale qualunque atto o comportamento indesiderato e non gradito di natura sessuale, sia esso verbale, non verbale o fisico che comporti una grave noia, fastidio o disturbo. Tali atti o comportamenti possono anche consistere nell'assumere un linguaggio del corpo inappropriato, nel rivolgere osservazioni o allusioni sessualmente esplicite, nonché richieste indesiderate o non gradite aventi connotazione sessuale, ovvero telefonate, messaggi, lettere od ogni altra forma di comunicazione a contenuto sessuale, anche con effetto intimidatorio, degradante o umiliante

d) l'abuso sessuale qualsiasi comportamento o condotta avente connotazione sessuale, senza contatto, o con contatto e considerata non desiderata, o il cui consenso è costretto, manipolato, non dato o negato. Può consistere anche nel costringere un tesserato a porre in essere condotte sessuali inappropriate o indesiderate, o nell'osservare il tesserato in condizioni e contesti non appropriati

e) la negligenza mancato intervento di un dirigente, tecnico o qualsiasi tesserato, anche in ragione dei doveri che derivano dal suo ruolo, il quale, presa conoscenza di uno degli eventi, o comportamento, o condotta, o atto di cui al presente documento, omette di intervenire causando un danno, permettendo che venga causato un danno o creando un pericolo imminente di danno. Può consistere anche nel persistente e sistematico disinteresse, ovvero trascuratezza, dei bisogni fisici e/o psicologici del tesserato

f) l'incuria la mancata soddisfazione delle necessità fondamentali a livello fisico, medico, educativo ed emotivo

g) l'abuso di matrice religiosa l'impedimento, il condizionamento o la limitazione del diritto di professare liberamente la propria fede religiosa e di esercitarne in privato o in pubblico il culto purché non si tratti di riti contrari al buon costume

h) il bullismo e il cyberbullismo qualsiasi comportamento offensivo e/o aggressivo che un singolo individuo o più soggetti possono mettere in atto, personalmente, attraverso i social network o altri strumenti di comunicazione, sia in maniera isolata, sia ripetutamente nel corso del tempo, ai danni di uno o più tesserati con lo scopo di esercitare un potere o un dominio sul tesserato. Possono anche consistere in comportamenti di prevaricazione e sopraffazione ripetuti e atti ad intimidire o

turbare un tesserato che determinano una condizione di disagio, insicurezza, paura, esclusione o isolamento (tra cui umiliazioni, critiche riguardanti l'aspetto fisico, minacce verbali, anche in relazione alla performance sportiva, diffusione di notizie infondate, minacce di ripercussioni fisiche o di danneggiamento di oggetti posseduti dalla vittima).

| | |
|--|---|
| i) i comportamenti discriminatori | qualsiasi comportamento finalizzato a conseguire un effetto discriminatorio basato su etnia, colore, caratteristiche fisiche, genere, status social-economico, prestazioni sportive e capacità atletiche, religione, convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale |
|--|---|

Il Comitato Safeguarding

Nomina e composizione

L'art. 33, comma 6, D.lgs. n. 36/2021 prevede la designazione di un Responsabile della protezione dei minori allo scopo di promuovere la lotta contro ogni tipo di abuso e di violenza su di essi e della protezione dell'integrità fisica e morale dei giovani sportivi.

Le Linee Guida emanate dalla FIGC nell'ambito del contrasto agli abusi, violenze e discriminazioni, prevedono inoltre la nomina di un Responsabile contro, abusi, violenze e discriminazioni.

Recependo le indicazioni in questione, anche il CONI, con la Delibera n. 255 del 2023, ha invitato le Federazioni Sportive a prevedere per le proprie associate la nomina del Responsabile contro abusi, violenze e discriminazioni, nonché per garantire la protezione dell'integrità fisica e morale degli sportivi, anche ai sensi dell'art. 33 D.lgs. n. 36/2021.

Il Genoa CFC ritiene che per la struttura della Società e i compiti e i presidi da assicurare, la composizione collegiale sia la più idonea e ha quindi individuato il **Comitato Safeguarding** al quale sono attribuite le funzioni sia di Responsabile della protezione dei minori ex art. 33, comma 6, D.lgs. n. 36/2021, sia di Responsabile contro, abusi, violenze e discriminazioni di cui alle Linee Guida FIGC.

Il Comitato Safeguarding è nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del Genoa CFC e i componenti sono scelti tra soggetti di esperienza e in possesso dei requisiti previsti dalla normativa.

La nomina è conferita per un triennio, ed è rinnovabile. Il Comitato Safeguarding decade allo scadere dell'incarico, ma continuerà a svolgere le proprie funzioni sino alla rinnovazione dello stesso o all'assunzione della carica da parte del sostituto.

I compensi annui dei componenti del Comitato sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione del Genoa CFC contestualmente alla nomina o con successiva deliberazione. Ai membri del Comitato spetta, in ogni caso, il rimborso delle spese vive sostenute per le ragioni d'ufficio.

I requisiti

Il Comitato Safeguarding, nel complesso della sua composizione, deve assicurare:

- ✓ Indipendenza;
- ✓ Autonomia, anche rispetto all'organizzazione sociale.

I componenti del Comitato non devono avere subito una condanna penale, anche non definitiva, per reati non colposi. A tal fine, la Società acquisisce un'autocertificazione o il casellario giudiziale dei soggetti a cui conferire il mandato.

Per lo specifico ruolo che è chiamato a svolgere, il Comitato, nel suo complesso, deve possedere anche competenze di tipo giuridico-penalistiche e organizzative.

Cessazione

La **rinuncia** da parte di un componente o dell'intero Comitato può essere esercitata in qualsiasi momento, salvo congruo preavviso, e deve essere comunicata tempestivamente al Consiglio di Amministrazione, il quale prenderà senza indugio le decisioni del caso.

La **revoca** dell'incarico può essere deliberata dal Consiglio di Amministrazione per giusta causa ed in ogni altro caso, sentito l'interessato.

In particolare, e a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

- ✓ un grave inadempimento dei doveri gravanti sul Comitato Safeguarding, così come definiti nel Modello Safeguarding e nelle Linee Guida FIGC;
- ✓ mancata collaborazione con gli altri membri della Società;
- ✓ stasi operativa;

- ✓ colpevole inerzia (es. mancato o ritardato svolgimento dell'attività di vigilanza e controllo);
- ✓ mancato esercizio dell'attività secondo buona fede e con la diligenza richiesta dalla natura della prestazione;
- ✓ sentenza di condanna o sentenza di patteggiamento, anche non definitive, emesse nei confronti di un componente del Comitato Safeguarding per un reato non colposo;
- ✓ violazione degli obblighi di riservatezza inerenti all'esercizio della funzione di Comitato Safeguarding;
- ✓ venir meno di uno dei requisiti di cui al paragrafo precedente.

In caso di rinuncia o sopravvenuta incapacità, il Comitato ne darà comunicazione tempestiva al Consiglio di Amministrazione, il quale prenderà senza indugio le decisioni del caso.

La rinuncia o revoca di un componente non comporta il decadimento dell'intero Comitato.

Funzioni e poteri

Al Comitato Safeguarding spettano i seguenti compiti:

- ✓ **attività di monitoraggio**
Si tratta di attività per la verifica dell'idoneità del Modello Safeguarding e del Codice di Condotta e della loro effettività e dell'adeguatezza nel tempo, nonché per la vigilanza sul funzionamento del Modello e del Codice di Condotta e sulla loro osservanza da parte di tutti di Destinatari.
- ✓ **attività di impulso per l'aggiornamento del Modello Safeguarding e del Codice di Condotta.**
Il Comitato inoltra, se necessario, proposte di aggiornamento e/o correzione del Modello e del Codice di Condotta al Consiglio di Amministrazione della Società e verifica successivamente l'attuazione e la funzionalità delle soluzioni adottate.
- ✓ **monitorea annualmente l'adeguatezza del Modello e del Codice di Condotta**
Il Comitato monitora annualmente sull'adeguatezza del Modello Safeguarding e del Codice di condotta, sviluppando un piano di azione in caso siano riscontrate criticità.

✓ **funzione consultiva**

Ove richiesto, può fornire un parere sulla rilevanza di determinate condotte.

✓ **adozione di provvedimenti di quick – response**

Il Comitato adotta ogni iniziativa ritenuta necessaria, anche in via d'urgenza, per la prevenzione da forme di abuso, violenza e discriminazione.

✓ **gestione delle Segnalazioni**

Il Comitato gestisce il processo di Gestione delle Segnalazioni in conformità al relativo protocollo per la Gestione delle segnalazioni.

✓ **gestione della trasmissione delle informazioni (flussi informativi) in entrata e in uscita**

Il Comitato è destinatario delle segnalazioni come previsto dall'apposito protocollo.

Inoltre, definisce adeguate modalità di comunicazione al fine di poter acquisire tempestiva conoscenza di eventuali violazioni dello stesso Modello Safeguarding o del Codice di Condotta.

Il Comitato segnala le fattispecie rilevanti di cui viene a conoscenza agli organi federali.

✓ **cura dell'informazione e della formazione**

il Comitato promuove presso le competenti strutture della Società un adeguato e differenziato processo informativo e formativo rivolto ai Destinatari del Modello Safeguarding attraverso idonee iniziative per favorire la diffusione, la conoscenza e la comprensione del Modello, del Codice di Condotta, nonché dei protocolli e delle disposizioni in materia.

✓ **attivazione del procedimento sanzionatorio**

Il Comitato, accertata la violazione del Modello Safeguarding e/o del Codice di Condotta, ne dà comunicazione alle funzioni competenti della Società al fine di attivare il procedimento sanzionatorio previa indicazione della possibile sanzione disciplinare da comminare. Resta inoltre fermo l'obbligo di segnalazione alla Commissione Federale e/o alla Procura Federale per l'adozione dei provvedimenti di competenza.

✓ **collaborazione con le strutture della Società**

✓ **collaborazione con gli altri organi federali e le autorità esterne**

Il Comitato si interfaccia con la Commissione Safeguarding per le questioni attinenti alla politica di Safeguarding.

Il Comitato segnala alla Commissione Safeguarding e alla Procura Federale eventuali condotte rilevanti e fornisce ogni informazione o documentazione richiesta.

Il Comitato collabora con le autorità locali per sviluppare progetti sul territorio di sensibilizzazione relativi alle tematiche di *safeguarding*.

- ✓ Assicura ogni opportuno raccordo e consulto con il **Delegato alla tutela dei Minori** individuato dalla Società

La Società garantisce al Comitato *Safeguarding*, alla Commissione Federale responsabile delle politiche di *Safeguarding*, nonché alla Procura Federale, se competente, l'accesso alle informazioni e alle strutture sportive, anche mediante audizioni e ispezioni senza preavviso, nonché favorendo la collaborazione dei tesserati e di tutti coloro che partecipano con qualsiasi funzione o titolo all'attività sportiva.

Il Comitato documenta la propria attività e conserva tutte le informazioni, il materiale relativo ai controlli svolti, alle riunioni effettuate e comunque, in generale, tutto il materiale afferente all'espletamento dei suoi compiti.

Al Comitato *Safeguarding* è dedicata la seguente casella di posta elettronica: safeguarding@genoacfc.it

Il sistema di reporting

Reporting in entrata

Il Comitato Safeguarding è destinatario di flussi informativi c.d. "ad evento", nonché delle Segnalazioni in conformità al Protocollo per la gestione delle Segnalazioni.

Il Comitato può definire ulteriori specifici flussi periodici, anche tramite audizioni, per acquisire informazioni sull'adeguatezza del Modello Safeguarding e sul suo rispetto.

Reporting in uscita

Il Comitato Safeguarding inoltre:

- ✓ Relaziona annualmente al Consiglio di Amministrazione, fornendogli le informazioni necessarie affinché possa valutare l'idoneità delle misure adottate dalla Società per la prevenzione degli illeciti e dei rischi e sviluppare un piano di azione al fine di risolvere le eventuali criticità riscontrate;
- ✓ Comunica tempestivamente eventuali violazioni del Modello riscontrate e suggerisce gli eventuali provvedimenti che la Società dovrà assumere;
- ✓ Assicura, con la periodicità ritenuta opportuna, il raccordo con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs. n. 231/01 affinché questo possa vigilare sulla possibile rilevanza ai fini del Decreto 231;
- ✓ Assicura, con la periodicità ritenuta opportuna, il raccordo con il Gestore delle segnalazioni *whistleblowing* affinché questo possa vigilare sulla possibile rilevanza ai fini *whistleblowing*.
- ✓ Al verificarsi della circostanza, comunica alla Commissione Federale della FIGC e, ove competente, alla Procura Federale, le criticità riscontrate di competenza.

Con cadenza almeno annuale, il Comitato Safeguarding relaziona al Consiglio di Amministrazione, fornendogli le informazioni necessarie affinché possa valutare l'idoneità delle misure adottate dalla Società per la prevenzione degli illeciti e dei rischi e sviluppare un piano di azione al fine di risolvere le eventuali criticità riscontrate.

Obblighi informativi

Il Genoa CFC assicura:

- ✓ l'immediata affissione presso la sede della Società del presente Modello e la pubblicazione del Modello Safeguarding e dell'intervenuta nomina del Comitato Safeguarding e dei relativi contatti nella *home page* del sito ufficiale della Società;

- ✓ la comunicazione dell'adozione del Modello Safeguarding alla Commissione Federale delle politiche di *safeguarding*;
- ✓ l'informativa, con mezzi ritenuti idonei, al tesserato, a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura delle calciatrici e dei calciatori circa l'adozione del Modello Safeguarding e i contatti del Comitato;
- ✓ la comunicazione di ogni informazione rilevante al Comitato, alla Commissione Federale delle Politiche *Safeguarding*, nonché alla Procura Federale ove competente;
- ✓ adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione periodica presso i tesserati delle procedure per le segnalazioni di eventuali comportamenti lesivi;
- ✓ adeguate misure per la diffusione o per l'accesso a materiali informativi finalizzati alla prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenza e discriminazione, nonché alla consapevolezza dei tesserati in ordine a propri diritti, obblighi e tutele;
- ✓ adeguate misure per la diffusione o per l'accesso a materiali informativi finalizzati alla sensibilizzazione ed alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi;
- ✓ un'adeguata informativa ai tesserati o eventualmente a coloro che esercitano la responsabilità genitoriale o ai soggetti cui è affidata la cura delle calciatrici e dei calciatori, con riferimento alle specifiche misure adottate per la prevenzione e contrasto dei fenomeni di abuso, violenze e discriminazioni in occasione di manifestazioni sportive;
- ✓ adeguate misure per la diffusione e pubblicizzazione presso i tesserati di ogni altra politica di *Safeguarding* adottata dalla FIGC, nonché dalla Società.

L'attività formativa

L'attività di formazione, finalizzata a diffondere la conoscenza della normativa di cui alle Linee Guida FIGC e al Modello Safeguarding, è fondamentale ai fini dell'effettività del modello stesso ed è differenziata, nei contenuti e nelle modalità di erogazione, in funzione:

- ✓ della qualifica dei tesserati (allenatori, dirigenti, atleti etc.) e della loro età;
- ✓ del livello di rischio dell'area in cui operano.

Il Genoa CFC si accerta che tutti i Destinatari del Modello Safeguarding ricevano un'adeguata formazione sulle tematiche oggetto del presente Modello, prendendo visione della documentazione di rilievo che viene sottoscritta per accettazione e lasciata a disposizione. Nel caso di tesserati minorenni, i genitori o i delegati alla tutela sottoscrivono il documento per accettazione.

Il Genoa CFC, anche tramite il Comitato Safeguarding, cura la formazione sul Modello Safeguarding attraverso l'organizzazione di corsi di formazione personalizzati sulla specifica realtà aziendale, la diffusione di materiale didattico e l'organizzazione di test di valutazione delle conoscenze acquisite.

Annualmente sono organizzate sessioni formative e di aggiornamento obbligatorie dedicate a tutti i soggetti coinvolti nelle attività sportive. In tali incontri sono specificatamente trattate anche tematiche relative ai minori e volte alla prevenzione dei disturbi alimentari negli sportivi. Tali sessioni sono tenute, in considerazione della specificità e importanza degli argomenti trattati, con il supporto di specialisti e del Delegato per la Tutela dei Minori.

Lo svolgimento e la partecipazione alle iniziative formative sono opportunamente tracciati e la relativa documentazione è archiviata a cura della Società.

Con cadenza periodica vengono inoltre diffuse comunicazioni e *newsletter* per mantenere un elevato livello di sensibilità sulla tematica e per assicurare una formazione costante dei tesserati.

La Società assicura che tutti i soggetti, adulti e minori, siano a conoscenza delle modalità per effettuare una segnalazione, dandone adeguata diffusione anche tramite la propria pagina istituzionale e al momento del tesseramento degli atleti e delle atlete.

L'ingiustificata assenza all'attività di formazione da parte dei destinatari della stessa costituisce una violazione dei principi contenuti nel Modello Safeguarding nonché nel Codice di Condotta e, pertanto, potrà essere sanzionata ai sensi di quanto indicato nel paragrafo sul sistema sanzionatorio.

Il Sistema Sanzionatorio

Costituisce illecito disciplinare ed è pertanto sanzionabile:

- ✓ il mancato rispetto delle previsioni del *Modello Safeguarding* e del Codice di Condotta;
- ✓ l'accertamento di un illecito tra quelli previste dall'art. 3 delle Linee Guida FIGC,
- ✓ l'ostacolo ai controlli e l'ingiustificato impedimento all'accesso alle informazioni e alla documentazione da parte dei soggetti incaricati dei controlli sulle procedure e sulle decisioni, incluso il Comitato Safeguarding, e altre azioni finalizzate alla violazione o all'elusione del sistema di controllo.

Con specifico riferimento ai dirigenti, costituisce altresì illecito disciplinare:

- ✓ la mancata formazione e/o il mancato aggiornamento e/o l'omessa comunicazione al personale operante alle proprie dipendenze delle procedure e delle prescrizioni del Modello Safeguarding;
- ✓ l'omessa supervisione, controllo e vigilanza, in qualità di "responsabile gerarchico", sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello Safeguarding da parte dei propri sottoposti al fine di verificare le loro azioni nell'ambito delle aree specifiche di rischio;
- ✓ l'omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità commesse da propri sottoposti o da altro personale sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello Safeguarding.

Nel caso della commissione di illeciti disciplinari si applicano le sanzioni previste dal sistema sanzionatorio indicato nel Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01 adottato dal Genoa CFC a cui si rimanda.

Le sanzioni previste dal Modello di Organizzazione Gestione e Controllo 231 si applicano anche a chi si rende colpevole di "**vittimizzazione secondaria**" dei tesserati che abbiano in buona fede: i) presentato una denuncia o una segnalazione; ii) manifestato l'intenzione di presentare una denuncia o una segnalazione; iii) assistito o sostenuto un altro tesserato nel presentare una denuncia o una segnalazione; iv) reso testimonianza o audizione in procedimenti in materia di abusi, violenze o discriminazioni; v) intrapreso qualsiasi altra azione o iniziativa relativa o inerente alle politiche di *safeguarding*.

Le sanzioni si applicano anche a chi effettua segnalazioni manifestamente infondate o in mala fede.

Il Genoa CFC, in caso di presunti comportamenti lesivi, adotta adeguati comportamenti di **quick-response**, consistenti in provvedimenti, anche di tipo organizzativo e operativo, volti all'immediato allontanamento dal contesto in cui si è verificato l'illecito del presunto autore, oltre che alla tutela della vittima. Possono rientrare nel novero di tali iniziative la sospensione dall'attività del potenziale trasgressore, l'oscuramento da eventuali piattaforme social, sotto la sfera della Società, di contenuti ritenuti offensivi.

In ogni caso, i provvedimenti adottati dalla Società devono rispettare il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni ovvero qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni

psicofisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dal Codice di Giustizia Sportiva.

Quando il soggetto autore dell'infrazione è un minore, prima di proporre la sanzione, quantomeno per le infrazioni più gravi, il Comitato Safeguarding si confronta con il presidio specifico della FIGC nonché con il nominato Delegato per la tutela dei minori.

Si rappresenta inoltre che il Codice di Giustizia sportiva, all'art. 28, prevede che il tesserato che:

- ✓ pone in essere o tenta di porre in essere le condotte di abuso, violenza e/o discriminazione di cui all'art. 4 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni sia punito con l'inibizione o la squalifica non inferiore a sei mesi o, nei casi più gravi, con la sanzione della preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC, nonché, per il settore professionistico, con l'ammenda non inferiore ad euro 20.000,00
- ✓ viene meno al dovere di segnalazione di cui all'art. 9 del Regolamento FIGC per la Prevenzione e il Contrasto di Abusi, Violenze e Discriminazioni sia punito con le sanzioni di cui all'art. 9 del Codice di Giustizia Sportiva
- ✓ viola i divieti di cui al capo II del Titolo I, libro III del d. lgs. 11 aprile 2006 n. 198 sia punito con l'inibizione o la squalifica non inferiore a mesi sei o, nei casi più gravi, anche con la sanzione prevista dall'art. 9, comma 1, lettera g), nonché, per il settore professionistico, con l'ammenda da euro 10.000,00 ad euro 30.000,00
- ✓ è stato condannato in via definitiva per i reati di cui agli art. 600-bis, 600-ter, 600-quater, 600-quinques, 604-bis, 604-ter, 609-bis, 609-ter, 609-quater, 609-quinques, 609-octies, 609-undecis c.p. sia punito con l'inibizione o la squalifica non inferiore a tre anni o, nei casi più gravi, con la sanzione della preclusione alla permanenza in qualsiasi rango o categoria della FIGC, nonché, per il settore professionistico, con l'ammenda non inferiore ad euro 20.000,00.

Modifiche e aggiornamento del Modello

Come previsto dall'art. 4 delle Linee Guida FIGC, il Modello Safeguarding è aggiornato, con delibera del CdA, con cadenza almeno quadriennale, tenendo in considerazione gli aggiornamenti delle Linee Guida stesse.

Il Modello Safeguarding deve sempre essere tempestivamente modificato o integrato, mediante delibera del competente organo amministrativo, anche su proposta del responsabile Safeguarding, quando:

- ✓ siano sopravvenuti cambiamenti significativi nel quadro normativo, nell'organizzazione o nell'attività della Società;
- ✓ siano sopravvenute violazioni o elusioni delle prescrizioni in esso contenute, che ne abbiano dimostrato la non efficacia ai fini della prevenzione delle condotte di abuso, violenza e discriminazione.

Protocolli per la prevenzione, gestione, contenimento dei rischi in relazione ai fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni

Il Genoa CFC ha individuato le aree di rischio potenzialmente sensibili per la realizzazione di fenomeni di abusi, violenze e discriminazioni.

Ogni volta che si verificano cambiamenti di natura organizzativa o vengono modificati i processi potenzialmente sensibili o introdotte nuove attività, la Società promuove un aggiornamento delle analisi delle aree di rischio, valutando l'opportunità di aggiornare il Modello *Safeguarding*.

In ogni caso, come previsto dall'art. 5 delle Linee guida FIGC, il Genoa CFC compie una valutazione annuale delle misure adottate, sviluppando e attuando un piano di azione per risolvere le criticità, ove riscontrate.

Il Genoa CFC ha individuato le seguenti aree di rischio potenzialmente sensibili:

- ✓ Allenamenti e manifestazioni sportive;
- ✓ Trasferte, ritiri e pernottamenti;
- ✓ Utilizzo *social media*;
- ✓ Trattamenti e prestazioni sanitarie;
- ✓ Attività in cui è facilitato il contatto fisico;
- ✓ Relazioni personali.

Al fine di prevenire e contenere il rischio che accadano comportamenti lesivi dei tesserati e/o fenomeni di abuso, violenze e discriminazioni, il Genoa CFC S.p.A. adotta i seguenti protocolli:

- n. 1 – Selezione e gestione del personale e dello staff tecnico;
- n. 2 – Sicurezza dei locali utilizzati per il pernottamento dei tesserati;
- n. 3 – Uso di doping, alcool o sostanze stupefacenti;
- n. 4 – Allenamenti e locali adibiti a spogliatoi;
- n. 5 – Trasferte e ritiri;
- n. 6 – Vigilanza e Sicurezza;
- n. 7 – Gestione dei *social media*;
- n. 8 – Trattamenti e prestazioni sanitarie.

I summenzionati protocolli si aggiungono alle specifiche procedure e regolamenti già adottati dalla Società e ai protocolli del Modello 231.

Per tutto quanto non espressamente previsto nel presente documento, i Destinatari del Modello devono rispettare le disposizioni normative e regolamentari vigenti, le norme del Codice di Condotta oltre che del Codice Etico, nonché le procedure societarie esistenti.

In linea con quanto disposto dal “*Regolamento FIGC per la prevenzione e il contrasto di abusi, violenze e discriminazioni*”, qui da intendersi integralmente richiamato, si precisa che i Destinatari del Modello, nello svolgimento delle attività sportive, sono tenuti ad uniformare i propri comportamenti alle seguenti finalità:

- ✓ creare un ambiente sano, sicuro e inclusivo per tutti i soggetti coinvolti;
- ✓ riservare ad ogni tesserato adeguata attenzione, impegno, rispetto e dignità;
- ✓ prestare la dovuta attenzione ad eventuali situazioni di disagio, percepite o conosciute anche indirettamente, con particolare attenzione a circostanze che riguardino minorenni, segnalando, in tal caso e senza ritardo, la circostanza agli esercenti la potestà genitoriale o al responsabile tecnico/allenatore del minore e alla Commissione Federale Responsabile delle Politiche di Safeguarding (di seguito anche “Commissione”);
- ✓ programmare allenamenti adeguati nel rispetto dello sviluppo fisico, sportivo ed emotivo dell’atleta, tenendo in considerazione anche interessi e bisogni dello stesso;
- ✓ prevenire, durante gli allenamenti collegiali, tutti i comportamenti e le condotte sopra descritti con azioni di sensibilizzazione e di controllo;
- ✓ evitare apprezzamenti, commenti e valutazioni che possano essere lesivi della dignità, del decoro e della sensibilità della persona, anche se strettamente inerenti alla prestazione sportiva;
- ✓ rimuovere gli ostacoli che impediscono l’espressione delle potenzialità degli atleti o la realizzazione di un ambiente sportivo sano, sicuro e inclusivo;
- ✓ prevenire concretamente i rischi di abuso, violenza e discriminazione, tenendo conto delle caratteristiche della Società e delle persone tesserate, in particolare se minori;
- ✓ assicurare la rappresentanza paritaria di genere, nel rispetto della normativa applicabile e delle specificità di ogni disciplina sportiva.

Protocollo n. 1 - Selezione e gestione del personale dello staff tecnico

Nella fase di selezione del candidato, al fine di garantire che soltanto soggetti adeguati lavorino a contatto con minori, il Genoa CFC, con riferimento a tutto il personale dello staff tecnico:

- ✓ illustra gli strumenti adoperati e gli impegni che assume nella creazione di un ambiente sano e sicuro;
- ✓ richiede a tutti i candidati una autodichiarazione circa le condanne penali subite, i carichi pendenti e le indagini a proprio carico per reati di cui agli artt. 600 *bis*, 600 *ter*, 600 *quater*, 600 *quater.1*, 600 *quinqies*, 604 *bis*, 604 *ter*, 609 *bis*, 609 *ter*, 609 *quater*, 609 *quinqies*, 609 *octies* e 609 *undecies* c.p.;
- ✓ acquisisce, ove possibile, referenze da altre Società/realità nelle quali il candidato è stato impiegato in mansioni che prevedevano attività con minori;
- ✓ con riferimento al candidato assunto, assicura la conservazione della documentazione in questione acquisita in fase di selezione.

Una volta instaurato il rapporto di lavoro:

- ✓ richiede al soggetto assunto di fornire il certificato del casellario e dei carichi pendenti;
- ✓ fornisce a tutti i collaboratori tecnici e ai membri dello staff il Modello *Safeguarding* e il Codice di Condotta che viene sottoscritto per presa visione e accettazione;
- ✓ assicura che i soggetti coinvolti in attività con atleti minori siano adeguatamente formati sui temi connessi alla loro tutela;
- ✓ periodicamente chiede il rinnovo delle autocertificazioni circa le condanne subite, i carichi pendenti e le indagini a carico per i reati di cui agli artt. 600 *bis*, 600 *ter*, 600 *quater*, 600 *quater.1*, 600 *quinqies*, 604 *bis*, 604 *ter*, 609 *bis*, 609 *ter*, 609 *quater*, 609 *quinqies*, 609 *octies* e 609 *undecies* c.p.

Protocollo n. 2 – Sicurezza dei locali utilizzati per il pernottamento dei tesserati

Il Genoa CFC garantisce che le strutture e i locali utilizzati per ospitare i propri tesserati durante la stagione (alberghi, convitti etc.) rispettino le normative in materia di sicurezza e igiene.

I locali e gli alloggi messi a disposizione dal Genoa CFC devono garantire la sicurezza e il benessere dei/delle tesserati/e. Il personale e i/le tesserati/e devono essere messi a conoscenza dei protocolli di sicurezza delle strutture e delle norme da seguire in caso di emergenze.

Il Genoa CFC garantisce:

- ✓ che maschi e femmine dormano, ove possibile, in strutture separate e, in ogni caso, in camere separate;
- ✓ che sia rispettata la *privacy* durante le operazioni di cura personale;
- ✓ che siano adottati regolamenti chiari riguardo la vita e gli spazi comuni.

Con specifico riferimento ai **minori**:

- ✓ è assicurato che, ove possibile, i televisori e altri *device* in uso abbiano attivato il sistema di *parental control*;
- ✓ è sempre assicurata la supervisione e la protezione da parte di personale preposto autorizzato;
- ✓ è sempre garantito il diritto dei/delle tesserati/e di contattare i genitori o altre figure significative qualora manifestino situazioni di insicurezza, disagio o angoscia;
- ✓ è garantito che i genitori/tutori si possano mettere in contatto con i propri figli;
- ✓ sono richiesti ai genitori/tutori nulla osta nel caso in cui il minore voglia allontanarsi dalla struttura senza la supervisione di un adulto.

Protocollo n. 3 – Uso di doping, alcool o sostanze stupefacenti

Il Genoa CFC, anche grazie ai professionisti con cui collabora, fornisce adeguate informative, anche tramite appositi regolamenti, affinché i propri calciatori e calciatrici non facciano uso, anche inconsapevolmente, di sostanze dopanti.

In capo ai calciatori e alle calciatrici è previsto l'obbligo di informare preventivamente il medico di riferimento della squadra dell'intenzione di assumere medicinali, nonché di attendere un riscontro prima di procedere all'assunzione.

È fatto divieto ai tesserati:

- ✓ di fare uso o possedere droghe o sostanze illecite;
- ✓ durante l'attività sportiva, di assumere alcool o di essere sotto l'influenza dell'alcol;
- ✓ di fornire alcool e droghe (tabacco compreso) ai minorenni;
- ✓ di minore età di assumere alcool o sostanze stupefacenti.

Protocollo n. 4 – Allenamenti e locali adibiti a spogliatoi

Nell'organizzazione degli allenamenti:

- ✓ viene assicurata la disponibilità di spogliatoi e docce separate per sesso;
- ✓ è vietato al personale maschile l'ingresso negli spogliatoi femminili mentre le calciatrici si stanno cambiando;
- ✓ con riferimento alle squadre femminili, si prevede che le riunioni tecniche all'interno dello spogliatoio si svolgano una volta che tutte le calciatrici si siano cambiate.

Per quanto riguarda i calciatori e le calciatrici **minorenni**, inoltre:

- ✓ occorre evitare che vi possano essere situazioni in cui un minore rimanga isolato con un maggiorenne;
- ✓ vengono garantiti accessi separati e aree *ad hoc* nel caso in cui gli spogliatoi o i servizi siano utilizzati sia dagli adulti che dai minorenni;
- ✓ è vietato agli adulti spogliarsi, cambiarsi o farsi la doccia in presenza di minorenni o contemporaneamente ai minorenni che utilizzano le stesse strutture;
- ✓ nel caso in cui un minore provi disagio a cambiarsi o farsi la doccia in presenza di altri soggetti è vietato fare pressione allo stesso;
- ✓ è assolutamente vietato l'uso da parte del personale di cellulari e/o qualsiasi strumento che possa fotografare o registrare video o audio all'interno degli spogliatoi o durante gli allenamenti (fatta salva, in quest'ultimo caso, l'espressa autorizzazione da parte della Società);
- ✓ è scoraggiato l'ingresso nei locali adibiti a spogliatoi dei genitori o di chi esercita la responsabilità genitoriale, salve ragioni connesse a esigenze particolari del minore o di sportivi rientranti nella squadra Genoa For Special. Qualora si verifichi tale necessità, solo un genitore, ove possibile dello stesso sesso, del calciatore/calciatrice può entrare nello spogliatoio, avendo sempre cura di informare prima l'allenatore e almeno un membro del personale dello stesso sesso del minore coinvolto deve essere presente con il genitore nello spogliatoio.

All'allenatore spetta il generale controllo in tale ambito.

Protocollo n. 5 - Trasferte e ritiri

In occasione di **trasferte**, la risorsa deputata all'organizzazione delle stesse si occupa di:

- ✓ individuare l'elenco completo degli atleti partecipanti;
- ✓ individuare lo staff di accompagnatori interni all'ente anche in considerazione del numero di calciatori/calciatrici presenti;
- ✓ rintracciare un mezzo di trasporto idoneo al tragitto;
- ✓ richiedere alla squadra o struttura ospitante informazioni circa la presenza di spogliatoi idonei per gli atleti, con suddivisione dei locali per sesso, anche in considerazione dell'identità di genere, e che possano essere utilizzati agevolmente dagli utenti che presentano disabilità.

In occasione dei **ritiri**, in aggiunta:

- ✓ è garantita la divisione tra maschi e femmine nell'assegnazione in condivisione delle camere;
- ✓ dopo il rientro in struttura, gli atleti devono evitare di spostarsi dalla camera assegnata o di turbare in qualunque modo il diritto alla quiete degli altri ospiti;
- ✓ nei confronti dei vari prestatori di servizi, deve essere tenuto un comportamento corretto e rispettoso e devono essere evitati comportamenti chiososi e esibizionistici.

Con particolare riferimento ai minori:

- ✓ questi vengono trasportati solo in circostanze direttamente collegate all'attività sportiva o scolastica, previa autorizzazione dei genitori/tutori. L'approvazione deve essere rilasciata in forma scritta e deve contenere specifiche indicazioni sul motivo del viaggio, l'itinerario da seguire, il mezzo di trasporto utilizzato, le date e gli orari di partenza e di rientro, i dettagli di chiunque sarà presente oltre al personale;
- ✓ gli adulti accompagnatori sono responsabili della sicurezza e del benessere dei calciatori e delle calciatrici in quanto i genitori affidano loro la custodia dei figli dal momento in cui li accompagnano al punto di incontro concordato per la partenza e fino a quando non fanno rientro a casa;
- ✓ qualora fosse un soggetto diverso dal genitore del calciatore/della calciatrice ad accompagnare o riprendere il minore presso il punto di incontro concordato per la partenza è necessaria una delega sottoscritta dai genitori, tramite la quale sia possibile identificare il soggetto incaricato;
- ✓ gli adulti accompagnatori dovranno costantemente sorvegliare i calciatori e le calciatrici e dovranno accertarsi che le gare e le attività in trasferta siano sicure;

- ✓ è garantita la presenza per ogni gruppo di almeno una figura di riferimento, tra il personale, dello stesso sesso dei minorenni coinvolti;
- ✓ gli atleti devono sempre diligentemente attenersi alle istruzioni e alle regole impartite loro dagli adulti accompagnatori, nonché seguire i consigli dispensati da questi ultimi;
- ✓ i calciatori e le calciatrici non devono allontanarsi per nessun motivo dalla squadra o dal gruppo senza esplicita autorizzazione degli accompagnatori e/o responsabili di ogni viaggio e, nel caso in cui non si voglia seguire la squadra o il gruppo, deve essere riferito il luogo dove si permarrà per il periodo di tempo concordato;
- ✓ nello svolgimento di tutte le attività, gli atleti e gli operatori sportivi sono tenuti a rispettare con diligenza le leggi e i regolamenti, nonché il codice etico e il codice di condotta, le regole di comportamento e le disposizioni interne;
- ✓ la Società comunica preventivamente ai genitori, tutori o legali rappresentanti degli atleti il programma dettagliato e tutte le informazioni complete e corrette sull'evento;
- ✓ in caso di pernottamento, vengono condivise preventivamente con i genitori, tutori o legali rappresentanti, le informazioni riguardanti la struttura individuata, la modalità di composizione delle stanze, nonché la relativa *rooming list*;
- ✓ le stanze sono organizzate in modo da garantire la vigilanza sui calciatori/calciatrici;
- ✓ la divisione delle stanze deve avvenire in modo da evitare che ad un minore venga assegnata una camera in condivisione con un operatore sportivo (salve particolari e comprovate esigenze e, comunque, previo ottenimento di un nulla osta da parte di genitori o tutori). Anche le variazioni alla composizione delle camere e della *rooming list*, effettuate sempre nel rispetto dei criteri summenzionati e soltanto con il consenso degli organizzatori e dei responsabili, sono comunicate ai genitori, tutori e legali rappresentanti;
- ✓ deve essere assicurata l'impossibilità ai minori di accedere ad alcool o droghe;
- ✓ ove possibile, i televisori e/o gli altri *device* a disposizione dei minorenni devono avere attivato il sistema di *parental control*;
- ✓ nel caso in cui un minorenne sia costretto, per infortunio o malattia, a rimanere nell'hotel durante lo svolgimento dell'evento, almeno due membri dello staff restino con lui/lei.

Protocollo n. 6 – Vigilanza e Sicurezza

I dipendenti e i tesserati del Genoa CFC, per accedere alle strutture della società o a qualsiasi luogo dedicato agli allenamenti, devono esibire apposito *pass/badge*.

Tutto il personale, a qualunque titolo impiegato, è responsabile della supervisione dei minorenni.

Tutte le persone sono tenute a evitare situazioni isolate, non sorvegliate con minorenni e a svolgere tutte le attività a vista di altro personale.

In generale, si deve evitare di lavorare da soli. Almeno due adulti devono essere sempre presenti quando si lavora con minorenni. Qualora ciò non sia possibile, l'adulto deve essere osservabile da altro personale.

Protocollo n. 7 – Gestione dei social media

Al fine di evitare che vengano pubblicati, sia tramite i canali *social* della squadra che attraverso i canali *social* dei tesserati, immagini o contenuti in contrasto con la normativa *privacy* o che, comunque, possano ledere la personalità dei soggetti minori, la Società dà istruzioni circa l'utilizzo dei social/sito internet della Società per quanto riguarda direttamente le attività e gli eventi.

In particolare, la Società vieta ai propri tesserati di rendere pubbliche sui *social media* qualsiasi foto inerente attività sportive dei tesserati minori durante allenamenti e gare senza aver prima cancellato i visi dei minori.

Sono previsti controlli sui contenuti pubblicati sui social media, sul sito internet della Società nonché su ogni eventuale canale informatico a disposizione.

La Società vieta che sui propri canali *social*, sul proprio sito nonché su ogni eventuale canale informatico a disposizione vengano pubblicate immagini che ritraggono soggetti minori che possano ledere la loro immagine o provocare loro danno.

Il Genoa CFC acquisisce liberatorie siglate dai genitori o dagli esercenti la potestà genitoriale per la realizzazione, riproduzione e pubblicazione ad uso sportivo, informativo, commerciale, medico-sportivo di foto e video che ritraggono i minori.

Nelle attività di formazione e informazione previste, specifiche informative sono rivolte a rendere pienamente consapevoli i soggetti coinvolti, adulti e minori, circa i possibili pericoli che un utilizzo improprio di foto e video potrebbe comportare, oltre che sui rischi connessi all'utilizzo dei *social*.

In ogni caso il Genoa CFC raccomanda:

- ✓ che i rappresentanti, il personale e i volontari della Società non abbiano rapporti, al di fuori di quelli istituzionali, sui social media o su altri canali informatici (mail, chat di messaggistica, blog etc.) con i minorenni;
- ✓ che le comunicazioni siano effettuate con i genitori/tutori e, qualora debbano essere inviate ai minori, che questi siano comunque inseriti in copia;
- ✓ la pubblicazione di immagini di un minorenne deve essere sempre finalizzata a dare positivo risalto alle qualità dello stesso e vi deve essere l'espresso consenso dei genitori / tutori. In ogni caso deve essere garantito l'anonimato del minore e deve essere evitata la pubblicazione di elementi che possano con facilità portare alla sua identificazione e localizzazione;

- ✓ che l'utilizzo da parte dei minori di dispositivi di telefoni e/o dispositivi di comunicazione digitale sia adeguatamente monitorato al fine di evitare che gli stessi possano essere inavvertitamente esposti a rischi di abuso tramite social network, gioco online, ricerche web, messaggistica, e-mail.

Protocollo n. 8 - Trattamenti e prestazioni sanitarie

La Società si impegna a favorire che i trattamenti e le prestazioni sanitarie vengano effettuati da operatori del medesimo sesso dell'atleta.

Ogni trattamento o prestazione sanitaria che coinvolge un **minore** dovrà essere effettuato in presenza del genitore o del tutore.

Qualora, nella cura dei minori, venga coinvolto personale sanitario esterno alla Società, questo deve lavorare in presenza di un membro del Genoa CFC.

Medici sportivi e operatori sanitari che riscontrano segni e indicatori di lesioni, violenze o abusi devono, senza indugio, rivolgersi al Comitato *Safeguarding*, tramite l'istituito canale di segnalazione e fornire all'atleta le indicazioni per accedere all'assistenza psicologica o psicoterapeutica, messa a disposizione dalla Società stessa.

Il Genoa CFC garantisce un adeguato supporto psicologico ai tesserati, soprattutto minorenni, attraverso test psicologici e incontri comuni e privati tra i tesserati e lo psicologo della Società.

La Società garantisce altresì una **alimentazione** sana e mette a disposizione dei propri tesserati esperti nel settore alimentare (nutrizionisti, dietologi) che possano supportare i tesserati in caso di dubbi o situazioni di malessere in ambito alimentare.

I dirigenti sportivi e tecnici devono impiegare le necessarie competenze professionali nella programmazione e gestione dei regimi alimentari in ambito sportivo.

Protocollo per la gestione delle segnalazioni

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento si fa rimando alle Linee Guida adottate dalla FIGC, al Regolamento FIGC per la prevenzione e il contrasto di abusi, violenze e discriminazioni, nonché alla normativa di settore e nei provvedimenti eventualmente adottati a livello federale.

La segnalazione

Chiunque abbia conoscenza di una violazione del Modello Safeguarding o del Codice di Condotta o di comportamenti anche solo potenzialmente lesivi che potrebbero integrare una fattispecie di abuso, violenza o discriminazione è tenuto a darne immediata comunicazione al Comitato Safeguarding. Sono vietate le segnalazioni manifestamente infondate e quelle effettuate in mala fede e costituiscono una violazione del presente Modello e, pertanto, potranno essere sanzionate ai sensi di quanto previsto nel paragrafo “Il sistema sanzionatorio”.

La segnalazione deve contenere:

- una descrizione precisa dei fatti oggetto di segnalazione;
- l'indicazione del/i Segnalato/i quale/i persona/e responsabile/i della/e violazione/i oggetto della Segnalazione, nonché eventuali altri soggetti coinvolti che possono riferire sui fatti;
- l'indicazione delle circostanze di tempo e di luogo in cui si sono verificati i fatti oggetto di segnalazione;
- tutti gli elementi utili alla ricostruzione dei fatti e all'accertamento della fondatezza della Segnalazione.

I canali interni di segnalazione

La Società ha individuato il seguente canale che garantisce una tempestiva presa in gestione della segnalazione e la riservatezza del segnalante:

<https://whistleblowing.genoacfc.it>

Le segnalazioni ricevute tramite la piattaforma in questione vengono prese in gestione dal Comitato Safeguarding che avvia, anche avvalendosi del supporto di eventuali funzioni aziendali, le necessarie verifiche.

Le segnalazioni sono gestite garantendo la riservatezza del segnalante e del segnalato.

Modalità di gestione delle Segnalazioni

Il processo di gestione delle Segnalazioni si articola nelle seguenti fasi:

1) Analisi preliminare della Segnalazione

Il Comitato Safeguarding verifica che la segnalazione abbia ad oggetto comportamenti lesivi dei principi di condotta del Genoa CFC espressi nel Modello Safeguarding e nel Codice di Condotta.

2) Adozione di provvedimenti di quick response

In caso di necessità, il Comitato Safeguarding, in qualunque modo acquisita la segnalazione (anche tramite conoscenza diretta), adotta ogni iniziativa ritenuta necessaria, anche in via d'urgenza (provvedimenti di *quick - response*), per:

- la prevenzione di tutte le forme di abuso, violenza e discriminazione eliminando ogni forma di pericolo;
 - l'immediata cessazione delle forme di abuso in corso;
 - evitare ogni possibile reiterazione della violazione,
- operando eventualmente a supporto della vittima.

Tali misure possono essere adottate anche in attesa dell'intervento degli altri organi di giustizia e a prescindere dall'effettuazione dell'istruttoria relativa alla Segnalazione.

In ogni caso, i provvedimenti di *quick - response* rispettano il principio di proporzionalità, tenendo in particolare considerazione la natura e la gravità delle violazioni, il numero di violazioni e qualsiasi altra circostanza rilevante (quali la minore età, le condizioni o menomazioni psicofisiche della vittima), ferme restando le procedure e le sanzioni previste dal Codice di Giustizia Sportiva.

3) Istruttoria e accertamento della Segnalazione

L'obiettivo della fase di accertamento della Segnalazione è di procedere con le verifiche, le analisi e le valutazioni specifiche per riscontrare l'avvenuta violazione del Modello Safeguarding e/o del Codice di Condotta, nonché la commissione delle fattispecie che in qualunque modo possano configurare una ipotesi di abuso psicologico, abuso fisico, molestie e abusi sessuali, negligenza, incuria,

abuso di matrice religiosa, bullismo e cyberbullismo e qualsivoglia comportamento discriminatorio; ferme restando le eventuali indagini della Procura Federale e/o degli altri organi di giustizia ordinaria.

Ove la Segnalazione sia effettuata con un grado di dettaglio non sufficiente a consentire di identificare elementi utili o decisivi ai fini dell'accertamento della fondatezza o meno della Segnalazione stessa, a condizione che il Segnalante non sia anonimo, il Comitato Safeguarding potrà interagire con lo stesso utilizzando modalità adeguate a mantenerne la riservatezza, al fine di acquisire elementi ulteriori e prima di archivarla.

Nello svolgimento dell'istruttoria, il Comitato Safeguarding ha la facoltà di:

- (i) sentire eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti segnalati;
- (ii) avvalersi dell'ausilio di altri soggetti interni o esterni al Genoa CFC in considerazione delle specifiche competenze tecniche e professionali richieste, a condizione che:
 - il coinvolgimento di tali soggetti sia strettamente necessario per svolgere una corretta analisi della Segnalazione e per valutarne la fondatezza o meno;
 - tali soggetti assumano un obbligo di riservatezza quantomeno pari a quello gravante sul Comitato Safeguarding;
 - tali soggetti siano messi a conoscenza unicamente delle informazioni contenute nella Segnalazione che sono strettamente necessarie per lo svolgimento delle attività a loro richieste;
 - venga tenuta traccia scritta dei soggetti ulteriori coinvolti nel processo di analisi della Segnalazione e ne vengano documentate le attività.

In ogni caso, tutte le attività istruttorie devono essere compiute in modo tale da garantire la tempestiva ed efficace gestione delle Segnalazioni, con l'obiettivo di sanzionare celermente ogni violazione del Modello Safeguarding e/o del Codice di Condotta.

La violazione degli obblighi di riservatezza ed astensione nella gestione della Segnalazione da parte del Comitato Safeguarding, così come da parte degli altri soggetti eventualmente coinvolti nella gestione della Segnalazione, comporta l'applicazione di sanzioni disciplinari ai sensi delle norme di legge, degli accordi collettivi e dei CCNL applicabili, del sistema sanzionatorio nei casi in cui quest'ultimo sia applicabile e fatta salva, in ogni caso, la validità dei provvedimenti degli organi di giustizia federali.

4) Chiusura delle operazioni di gestione della segnalazione

All'esito della chiusura delle operazioni di analisi preliminare della Segnalazione, ovvero di istruttoria e accertamento della stessa, il Comitato Safeguarding:

- può decidere per l'archiviazione della stessa, qualora la Segnalazione sia ritenuta da archiviare perché per esempio infondata o, comunque, non provata anche in virtù dei riscontri probatori acquisiti in conformità alla normativa applicabile;
- informa il competente organo con poteri disciplinari per l'adozione dei necessari provvedimenti

Le violazioni riscontrate devono essere comunicate alla Commissione Safeguarding della FIGC e, ove competente, anche alla Procura Federale, previo coordinamento con la medesima Commissione Safeguarding.

Dovere di astensione

Il membro del Comitato Safeguarding e tutti i soggetti a qualunque titolo coinvolti hanno l'obbligo di astenersi dal procedimento di gestione della Segnalazione qualora sussistano a proprio carico conflitti di interesse, perché per esempio sono essi stessi i soggetti passivi della Segnalazione o perché sono legati da rapporti di parentela o amicizia con i soggetti passivi della Segnalazione. In tal caso, dovranno dichiarare l'esistenza del conflitto di interesse all'organo amministrativo della Società che provvederà, ove non sussistono i requisiti perché la Segnalazione sia gestita dai restanti componenti del Comitato, a individuare la persona da incaricare per la gestione della Segnalazione interessata.

Conservazione della documentazione inerente alla Segnalazione

Sono garantite modalità di archiviazione della documentazione relativa alla Segnalazione con modalità atte a preservarla nel rispetto della Normativa Privacy e dei requisiti di riservatezza della Segnalazione, del Segnalante e del Segnalato.